

## **Illustrare distesamente**

- **quali possono essere considerati i limiti dell'analisi logica;**
- **se, e in che modo, tali limiti possono essere superati con il modello valenziale.**

**(massimo 6 punti)**

[La risposta può essere inviata (in via del tutto facoltativa) per mail al docente, in un file word allegato, entro domenica 4 maggio. Si consiglia di rispondere senza avere davanti testi, appunti o slide, ma eventualmente dopo aver ripassato l'argomento su cui verte la domanda.

Tempo massimo: 20 minuti circa.

Numero massimo di parole: 700 circa.

In base al numero di risposte inviate, ne saranno estratte a sorte alcune, che saranno pubblicate su Teams e Moodle (senza indicare il nome di chi le ha fatte) con le correzioni in evidenza. La pubblicazione delle risposte con le correzioni potrà avvenire anche dopo la fine del corso, ma in ogni caso in tempi utili per la preparazione degli esami della sessione estiva.]

## **Risposta consegnata estratta a sorte**

Innanzitutto, bisogna comprendere che cosa significa “Analisi logica” prima di poter considerare quali siano i suoi limiti.

L'analisi logica di una frase semplice, qual è l'oggetto del nostro studio, significa dare un nome alle parti della frase stessa, ovvero, si cercherà il soggetto, il predicato verbale, i complementi, se ci sono e di quale tipo essi siano, gli attributi e le apposizioni etc.

Uno dei limiti principali di quest'analisi resta quello di trovare la definizione appropriata per ogni complemento che può essere descritto dai vari operatori in modo differente a seconda dell'interpretazione, inoltre, essendo uno strumento molto rigido di classificazione, a volte non si riesce a distinguere ed interpretare il vero senso della frase proprio per le soventi ambiguità della lingua italiana, sostanzialmente ciò che non riesce a cogliere è il vero significato della frase concentrandosi troppo tecnicamente ed asetticamente sui suoi componenti.

Il metodo valenziale invece è un sistema di recente fattura, coniato dal linguista francese Tesnière ha un approccio totalmente diverso: basato sulla struttura della sintassi. I componenti sono talvolta rappresentati graficamente per aiutare la comprensione e viene rappresentato un nucleo o frase minima nel quale compaiono argomento soggetto verbo ed argomento oggetto ai quali sono collegati altri componenti circostanti e/o espansioni che permettono alla frase un senso compiuto.

Proprio per questo motivo il modello valenziale è più immediato nella propria comprensione.

## Correzione e valutazione

Innanzitutto, bisogna comprendere che cosa significa “Analisi **analisi (non serve l’iniziale maiuscola)** logica” prima di poter considerare quali siano i suoi limiti.

L’analisi logica di una frase semplice, qual è l’oggetto del nostro studio, significa dare un nome alle parti della frase stessa [**formulazione generica, sarebbe meglio utilizzare una formulazione più precisa, facendo ricorso ai tecnicismi della linguistica e un registro più elevato, es: “consiste nel riconoscere la funzione logico-sintattica di ciascun sintagma che costituisce la frase”**], ovvero, si cercherà il soggetto, il predicato verbale (**o nominale**), i complementi, se ci sono e di quale tipo essi siano, gli attributi e le apposizioni etc.

[**trattandosi della risposta a una domanda LUNGA, può valere la pena di elencare tutte le categorie dell’analisi logica, ad es. complemento oggetto, complementi predicativi, complementi indiretti**]

Uno dei limiti principali di quest’analisi resta [**perché non semplicemente “è”?**] quello di trovare la definizione appropriata per ogni complemento, [**meglio mettere una virgola, perché la relativa che segue mi sembra appositiva e non restrittiva**] che può essere descritto dai vari operatori in modo differente a seconda dell’interpretazione [**sono due limiti diversi: visto che la domanda è incentrata su questo aspetto, vale la pena di enunciarli separatamente e di descriverli in modo più approfondito ed esplicito, eventualmente anche numerandoli; 1) il primo limite, “trovare la definizione appropriata per ogni complemento” è enunciato in modo ambiguo, sarebbe più chiaro “stabilire di che complemento si tratta” o “attribuire un sintagma alla categoria di complemento indiretto più appropriata”, e si potrebbe dire che la lista dei complementi è talmente lunga da essere difficilmente gestibile; oppure si intende invece che non è chiara la definizione di “complemento” in analisi logica, se è un elemento che completa la frase o meno, e in che senso la completa? (questo sarebbe un ulteriore limite, che non mi sembra menzionato); 2) il secondo limite potrebbe essere esposto in modo meno sintetico, facendo riferimento alla “soggettività” e alla “necessità di immedesimarsi nella situazione evocata dalla frase”**], inoltre, essendo uno strumento molto rigido di classificazione, a volte non si riesce a distinguere ed interpretare il vero senso della frase proprio per le soventi ambiguità della lingua italiana, sostanzialmente ciò che non riesce a cogliere è il vero significato della frase concentrandosi troppo tecnicamente ed asetticamente sui suoi componenti. [**questo non mi sembra un limite dell’analisi logica, oppure non è enunciato in modo chiaro**] [**Conoscenze: mancano altri limiti, ad es. lo sbilanciamento sulla semantica a scapito della sintassi, che forse è presupposto, visto che dopo si dice che il modello valenziale è “basato sulla struttura della sintassi” (in opposizione alla semantica, su cui finisce per concentrarsi l’analisi logica?), ma non è esplicitato, quindi la risposta risulta poco coerente. Mancano riferimenti a Sabatini, che pure è stato il punto di riferimento per questo tema.**]

Il metodo valenziale invece è un sistema di recente fattura [**Conoscenze: manca il dato preciso relativo alla data**], coniato dal linguista francese Tesnière [**Tesnière**] ha un approccio totalmente diverso: basato sulla struttura della sintassi. [**Ma nella parte sull’analisi logica, mancano le premesse necessarie a spiegare perché il fatto che tale modello sia basato sulla struttura/sintassi lo renda totalmente diverso dall’analisi logica**] I componenti sono talvolta rappresentati graficamente per aiutare la comprensione e viene rappresentato un nucleo o frase minima nel quale compaiono argomento soggetto, verbo ed argomento oggetto [**l’illustrazione del modello valenziale presenta alcuni errori concettuali: nel nucleo ci sono il verbo (che deve essere menzionato all’inizio, perché è l’unico elemento veramente indispensabile) e i suoi argomenti; non è affatto necessario che ci sia un argomento oggetto,**

dato che molti verbi non ce l'hanno] ai quali sono collegati altri componenti: circostanti e/o espansioni [ma le espansioni non sono collegate agli elementi del nucleo] che permettono ["danno", oppure riformulando "permettono alla frase di avere senso compiuto"] alla frase un senso compiuto [ma la frase minima ha già di per sé un senso compiuto]. [Non si dice come il modello valenziale risolva i limiti dell'analisi logica effettivamente esposti sopra] Proprio per questo motivo il modello valenziale è più immediato nella propria comprensione. [La conclusione non è del tutto chiara e non risulta logicamente da quanto detto sopra.]

Valutazione: 4 punti su 6

La risposta è pertinente ma non del tutto completa, perché mancano alcuni limiti dell'analisi logica. Denota una conoscenza dell'argomento soltanto accettabile, soprattutto perché l'illustrazione del modello valenziale presenta errori concettuali. La risposta non è ben strutturata dal punto di vista testuale, perché non c'è un vero collegamento tra i limiti enunciati e i punti di forza del modello valenziale; denota comunque una proprietà di linguaggio più che sufficiente.

Osservazione generale: si tratta di una domanda LUNGA e la consegna recita "Illustrare DISTESAMENTE", quindi ci si aspetta una risposta più estesa e più approfondita.